

# Bergman, il cinema dell'anima

# Il posto delle fragole

di **Ingmar Bergman**

## **PERSONAGGI PRINCIPALI E INTERPRETI:**

**Prof. Isak Borg:** Victor Sjöström  
**Marianne Borg:** Ingrid Thulin  
**Sara:** Bibi Andersson  
**Evald Borg:** Gunnar Björnstrand  
**Sigfrid Borg:** Per Sjöstrand  
**Alman:** Gunnar Sjöberg  
**Henrik Åkerman:** Max von Sydow  
**Birgitta Borg, gemella di Kristina:** Monica Ehrling  
**Kristina Borg, gemella di Birgitta:** Lena Bergman  
**Agda:** Jullan Kindahl  
**Anders:** Folke Sundquist  
**Viktor:** Björn Bjelfvenstam  
**signora Borg, madre di Isak:** Naima Wifstrand  
**Karin Borg, moglie di Isak:** Gertrud Fridh  
**zia Olga:** Sif Ruud  
**Sten Alman, l'esaminatore:** Gunnar Sjöberg  
**innamorato di Karin:** Åke Fridell  
**zio Aron:** Yngve Nordwall  
**Sigbritt Borg:** Gio Petré  
**Charlotta Borg:** Gunnel Lindblom  
**Angelica Borg:** Maud Hansson  
**Eva Åkerman:** Ann-Marie Wiman  
**Anna Borg:** Eva Norée

**Anno:** Svezia 1957  
**Durata:** 91 min  
**Pellicola:** B/N  
**Genere:** drammatico  
**Soggetto:** Ingmar Bergman  
**Sceneggiatura:** Ingmar Bergman  
**Scenografia:** Gittan Gustafsson  
**Fotografia:** Gunnar Fischer  
**Montaggio:** Oscar Rosander  
**Musiche:** Erik Nordgren  
**Costumi:** Millie Ström  
**Trucco:** Nils Nittel  
**Produttore:** Allan Ekelund  
**Distribuzione:** 01 Distribution

## PREMI

- 1958, **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia:** o Premio della critica a Ingmar Bergman  
1958, **Festival di Berlino**  
✓ FIPRESCI a Victor Sjöström, alla carriera e alla sua interpretazione nel film  
✓ Orso d'Oro a Ingmar Bergman  
1959, **Premio Oscar**  
✓ Nominato, per l'Oscar alla migliore sceneggiatura originale, Ingmar Bergman  
1960, **Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani:**  
✓ Nastro d'argento, regia del migliore film straniero, Ingmar Bergman  
e molti altri riconoscimenti internazionali

**La Trama** - Un noto medico e professore, giunto alla tarda vecchiaia, pur avendo ottenuto, nella sua attività professionale, i più ambiti riconoscimenti, si rende conto, a poco a poco, che il suo radicato egoismo ha fatto sì ch'egli si trovi ora nella più gelida solitudine. Un sogno angoscioso lo induce a riconsiderare l'atteggiamento di larvata ostilità, da lui tenuto, durante la sua lunga vita, nei confronti del prossimo, e lo porta all'implicito riconoscimento del suo errore. Un incontro casuale con un gruppo di giovani fervidi e pieni di vita fa comprendere al vecchio medico l'infinito vantaggio che può recare al suo spirito una maggior comprensione dei problemi di quanti gli vivono accanto; a cominciare da quelli che a lui sono legati da stretti vincoli: il suo figliolo (anch'egli sulla via della cristallizzazione in un altrettanto gelido egoismo) e la tenera e trepida moglie di questo, in procinto di divenire madre.

\*\*\*

**il MORANDINI** Un vecchio medico parte in auto con la nuora, carica una coppia di autostoppisti, va a DIZIONARIO DEI FILM trovare la vecchissima madre, arriva all'università di Lund dove si festeggia il suo giubileo, il cinquantenario della sua attività professionale. Alle vicende del viaggio si alternano sogni, incubi, ricordi che si fanno parabola sulla morte nascosta dietro le apparenze della vita. "... non avevo capito che V. Sjoström si era preso il mio testo, l'aveva fatto suo e vi aveva immesso le sue esperienze... Si era impadronito della mia anima nella figura di mio padre e se ne era appropriato..." (I. Bergman). È, forse, il più alto risultato di Bergman negli anni '50. Orso d'oro al Festival di Berlino 1958 e molti altri premi. Il grande regista e attore Sjoström (1879-1960) morì 3 anni dopo le riprese.

\*\*\*

Il film, grazie al quale Bergman ha potuto imporsi sulla scena cinematografica internazionale, è fra i più conosciuti ed apprezzati.

Il cast del film vede quasi tutti gli attori cari a Bergman. Il protagonista, Victor Sjöström, è un nome illustre del cinema svedese, nonché maestro professionale di Bergman, che lo aveva già voluto per un piccolo ruolo in *Verso la gioia* (1950). Nel 2000 Bergman omaggerà ancora il suo maestro raccontando di lui in *Bildmakarna*.

Il film, girato fra gli studi della Svensk Filmindustri e la città di Lund, nello Skåne län (la parte più meridionale della Svezia), esce in patria il 26 dicembre 1957.

## Analisi del film

"Il posto delle fragole", che è una storia di conversione e di serena meditazione sulla vita e sulla morte, è un film che esalta gli affetti come valori primari della vita.

Esso è costruito in modo perfetto tra l'intrecciarsi dei ricordi e della realtà e, a differenza di altri suoi film, non ha nulla di oscuro e i pochi simboli che lo percorrono sono molto chiari. Bergman anche in questo film si serve del topos del posto delle fragole, frutto che in Svezia rappresenta a pieno la primavera, per simboleggiare i ricordi infantili. Ed è proprio tramite l'incontro del dottore Isak Borg con le tappe fondamentali della sua adolescenza che egli giungerà ad una sorta di catarsi mentale.

Il posto delle fragole è un film sul tempo, protagonista del racconto, sul cambiamento, sulla paura e sulla maschera che l'uomo si mette per risolvere le sue crisi. Il tema della maschera, che è presente in molti film di Bergman, fa riferimenti chiari all'infanzia infelice del regista. Bergman, nella sua autobiografia pag. 135 scrive: "*La famiglia di un prete vive come su un vassoio, senza alcuna protezione dagli sguardi estranei... Forgiai una personalità esteriore che aveva ben poco a che fare con il mio vero io. Non riuscendo a tenere separate la mia maschera e la mia persona, ne risentii il danno fin nella vita e nella creatività dell'età adulta. A volte dovevo consolarmi dicendo che chi è vissuto nella menzogna ama la verità*". Il tessuto narrativo è sorprendente, i salti di tono sono continui, oscillanti fra mondo onirico e realtà, con i personaggi perfettamente calati da uno spazio all'altro, senza che questo fatto incida sulla continuità.

da Wikipedia



Fra tutti i film di Bergman "Il posto delle fragole" è il più famoso. E' quello che ha dato al regista notorietà internazionale, è quello più osannato dalla critica, è quello rimasto maggiormente impresso nella memoria collettiva. Il film già nel suo apparire, nel 1958, aveva ricevuto l'Orso d'oro a Berlino e il premio della critica a Venezia.

"Il posto delle fragole" nacque in un momento di intensa attività dell'autore, specialmente sui palcoscenici teatrali. Bergman vi si dedicò con molta partecipazione, tanto che alla fine fu costretto a trascorrere alcuni mesi in clinica per un forte esaurimento nervoso.

"Il posto delle fragole" serena meditazione sulla vita e sulla morte, è una storia di conversione, perché il vecchio al termine dell'itinerario che si snoda attraverso il racconto, e alla fine dell'itinerario terreno, cambia atteggiamento nei confronti del prossimo rammaricandosi per il suo egoismo e per la sua freddezza. È un film della nostalgia per la giovinezza, l'estate che è passata e che non potrà tornare. È un film sugli affetti come valore primario della vita.

La costruzione è perfetta, l'intrecciarsi tra realtà, sogni e ricordi è dato da una sceneggiatura rimasta come un classico nella storia del cinema. Un apporto non indifferente è costituito dagli attori, a cominciare da quel Victor Sjöström, che è stato uno dei maggiori registi e attori svedesi, aveva 78 anni, la stessa età del suo personaggio (morì pochi mesi dopo l'uscita del film, il 4 gennaio 1960). Bergman volle fare un omaggio al suo maestro, e il maestro ripagò l'allievo con un'interpretazione da antologia. A differenza di molti altri film di Bergman qui tutto è lineare, nulla è oscuro. I pochi simboli sono chiarissimi, a cominciare dall'orologio senza lancette che indica la fine del tempo, e che il vecchio vede dapprima nell'incubo, poi tra gli oggetti che gli vengono mostrati dall'anziana madre. L'itinerario dal primo incubo al rassicurante sogno finale è quasi un inno alla vita e una esortazione a capirne la bellezza nel rapporto con gli altri. Il comportamento giullaresco dei tre giovinastri accettati come compagni di viaggio esprime la spensieratezza di una gioventù gaia, ma tutt'altro che superficiale: tanto è vero che il tema del grottesco litigio tra i due giovanotti è l'esistenza di Dio. La risposta dell'anziano e della donna matura è in chiave poetica, allusiva, ma certamente non negativa. Qui il problema religioso è sfiorato con delicatezza, ma Bergman non rinuncia alla lezione sull'amore come momento di soluzione di ogni crisi, anche intellettuale, dice alla nuora il professor Isak che ha dimenticato l'amore, dice Evald alla moglie nel rifiutare l'amore che dà la vita a un nuovo essere umano.



da Ingmar Bergman "il castoro cinema" Editrice Il Castoro 1974 a cura di Sergio Trasatti

## Curiosità:

### Il piedistallo e l'ospedale

Le notizie sulla genesi de *Il posto delle fragole* sono fornite dallo stesso Bergman nel suo libro Immagini (Garzanti, 1992): «Ricordavo solo confusamente di aver scritto la sceneggiatura al Karolinska Sjukhuset, dove ero stato ricoverato per un controllo generale e per rimettermi in forze».

Al Karolinska, efficiente ospedale alle porte di Stoccolma, il regista ha pure la possibilità di frequentare le lezioni sui disturbi psicosomatici del primario Sture Helander (gli forniranno altri strumenti per proseguire la ricerca sulle turbe dell'animo umano). Bergman trascorre due mesi in quell'ospedale, poi gira *Il posto delle fragole* a tempo di record: dai primi di luglio al 27 agosto 1957. Nelle sue note biografiche, volendo chiarire il contorno che fa da sfondo alla genesi del film, il regista fa riferimento a «un caos negativo di relazioni umane»: la separazione dalla terza moglie, le avvisaglie della crisi della «bella e creativa» relazione amorosa con Bibi Andersson (interprete de *Il settimo sigillo* e de *Il posto delle fragole*), l'assoluta incomunicabilità con il padre e la madre. Di qui - spiega ancora Bergman - perfino la scelta del nome del protagonista, il professore egoista e misantropo Isak Borg. Isak uguale ghiaccio e Borg uguale forza.

Aldo Grazia; *Liberazione* (data non disponibile)



“ Mi avvicinai alla casa e trovai subito il posto, ma mi sembrò più piccolo e insignificante di come me lo ricordavo. Però c'erano ancora molte fragole.  
Mi sedetti ai piedi di un grande melo solitario e mi misi a mangiare le fragole, una a una.

I. Bergman, *Il posto delle fragole*

”

è una iniziativa:

